



Fisica, baby-occupazione a La Sapienza esperimenti e protesta sul prato

Domenica particolare all'università di Roma: in cattedra gli studenti, una folla di piccolissimi accompagnati dai genitori alle prese con Newton. «Il nostro civilissimo "no" ai tagli, altro che criminali»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
fedefan@yahoo.it

La macchina a vapore costruita con una scatola di sardine, due candeline e due pezzi di polistirolo. Il girasole immerso in azoto liquido che si sgretola in una pioggia di petali gialli. L'eruzione vulcanica a base di aceto e bicarbonato di sodio.

La ragazza in camice bianco e guanti di lattice solleva una candela sulla bacinella d'acqua: «Secondo voi galleggia?». Elisa: «Un po' ma si scioglie». E un tappo di sughero? Corro di sì. Convinti? Tranne Alessandro: «È come un sasso, va a fondo». Un piccolissimo: «Le foglie no».

Più che fisica e chimica, le difficoltà dell'età adulta spiegate ai bambini. Come protestare con leggerezza. Domenica la Sapienza di Roma è sta-

Lo slogan

«Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini»

ta città aperta: studenti di fisica, medicina e chimica hanno fatto lezioni all'aperto per i piccoli. Autogestiti e autofinanziati contro la riforma. Sei tavoli per altrettanti esperimenti. Una mamma racconta al cellulare: «Si sono entusiasmata per le bolle di sapone quadrate».

Affluenza inattesa: al pranzo sociale sul prato del Rettorato finisce tutto, la torta rustica anziché a fette si mangia a strisce. Alla facoltà di Chimica si studiano i gas solidi. Una vaschetta fuma e bolle. Attorno, gli studenti e un mucchio di bimbi con il nome sul post-it appuntato al petto. Mescolando ghiaccio secco con acqua - spiega lo studente - si produce anidride carbonica. Mai provato ad accendere una candela? «Sì». E che succede? «Si accende». Perché nell'aria c'è ossigeno. Avvicinata alla va-

scia la fiamma muore. Asia applaude: «Guarda mamma, senza soffio».

Tanti indossano le familiari t-shirt verde acido: «Il futuro dei bambini/Non fa rima con Gelmini». Sui viali biciclette, passeggini, palloni. Sul disegno «il sapere non si evolve» si passa dalla scimmia all'homo sapiens che mendica. Una ragazza fa piroettare una pallina grazie al getto del phon. Come fa? Diego: «È leggerissima». Valentina: «L'aria la spinge». Spiegazione: l'aria si dispone tutto intorno e bilancia la forza di gravità.

Spunta uno spazzolino da denti: galleggerà? Fra: «Io l'ho fatto a casa e galleggia». Elena: «Anch'io ma affonda». Fra: «Si vede che il tuo ha il manico di ferro». Giorgio, pratico: «Bé, mettilo così vediamo». Galleggia. Damiana è perplessa: «Quello elettrico no». Poco lontano, su un seggiolino ruota una bimba con due mattoni in mano. È la «conservazione del movimento angolare»: allargando le braccia la velocità diminuisce, stringendole aumenta. C'è la fila tra urla di «tocca a me».

Sotto la statua della Minerva ecco «l'acqua e i principi della fisica». Bolle di sapone di forme aliene e dimensioni smisurate. Se immergiamo un cubo di fili di rame la bolla come verrà? «Storta». Gli studenti insegnano: «La membrana elastica è riuscita a minimizzare la superficie». Un papà sbuffa: «Andiamo sul difficile». La cerbottana soffia un'enorme bolla con i riflessi dell'arcobaleno. Eccitazione generale: «È grande come 5 angurie». Vola nel cielo salutata dalle manine: «Ciao - grida Lorenzo - Ti chiamerò Giusi». Sua madre: «Perché Giusi?».

A un altro tavolo fanno il cubo di Rubik e 4 triangoli con 6 bastoncini. Elisa lo risolve in 48 secondi cronometrati. Un cartello annuncia il programma: nastro di Moebius, teorema di Pitagora, tappeto di Randi e Tangram. Piace il «fluidico non newtoniano a viscosità variabile»: acqua e fecola di patate che si fa palla se lo maneggi e liquido se lo lasci stare.

Il pranzo a 4,50 euro è un picnic sull'erba. Panini con salsiccia e insalata vegetariana al quark finiscono subito. La ressa è una sorpresa: «Non riesco a non essere orgoglioso - sorride Simone - Che riscatto verso chi ci riteneva criminali e incivili». ♦



Pisa L'assemblea in piazza

Le due verità

Il governo: chi protesta fa solo propaganda

TEMPO PIENO Con il maestro unico, affiancato da un maestro di inglese e uno di religione, sarà invece incrementato. Ci saranno 5.750 classi che ne potranno usufruire.

INGLESE Alle elementari non sarà ridotto. È un'ora e mezza in prima, 2 in seconda, 3 fino alla quinta. Anzi, a richiesta ci saranno altre 3 ore per la seconda lingua.

PICCOLE SCUOLE Non saranno chiuse, ma verranno unificati i presidi e i segretari delle scuole vicine.

VOTO IN CONDOTTA Con il 5 in condotta o un voto sotto il 6 in una materia, lo studente sarà bocciato. Ma sarà il consiglio di classe e di istituto a decidere. È una misura contro il bullismo e il teppismo.

TAGLI ALL'UNIVERSITÀ La legge 133 oltre alla diminuzione dei fondi prevede anche il blocco parziale del turn over nelle università. È una misura necessaria a razionalizzare la spesa, renderla più trasparente e evitare gli sprechi dovuti alla crescita incontrollata dei contratti per i ricercatori precari e all'aumento dei corsi di laurea.

Il movimento: ecco cosa dicono le loro leggi

TEMPO PIENO Il decreto prevede il ritorno del maestro unico a 24 ore a settimana. 87.000 insegnanti andranno in pensione nei prossimi tre anni e non verranno rimpiazzati.

INGLESE Se l'orario è 24 ore a settimana, non c'è posto per l'inglese, e molte classi già oggi non ce l'hanno. Anche per gli insegnanti di lingua le assunzioni sono bloccate.

PICCOLE SCUOLE Il decreto per la spesa sanitaria prevede la chiusura. Ora è sospeso, le scuole dipendono dagli enti locali.

VOTO IN CONDOTTA Il 5 in condotta e la bocciatura non fermerà il bullismo. Ma avrà certamente l'effetto di aumentare l'abbandono scolastico in assenza di progetti di recupero.

TAGLI ALL'UNIVERSITÀ La legge 126 ha iniziato a tagliare i fondi per l'università. Nel 2010 i fondi per gli atenei scenderanno da 6 miliardi e 800 milioni a 6 miliardi 100. L'anno dopo, via altri 300. La conferenza dei rettori ha già detto che si rischia il collasso definitivo. In più, il blocco del turn over impedisce l'ingresso dei giovani nelle facoltà.

Foto di Fabio Muzzi